

> PENSIONI

Boeri punge “L’Ape rischia di piacere a chi vive poco”

L’Ape volontaria richiesta per lo più da chi sa che vivrà poco? Lo ipotizza il presidente dell’Inps. «È possibile», argomentava ieri Tito Boeri ad un convegno alla Sapienza. Il fatto è che il meccanismo per andare in pensione, ideato dal governo Renzi, è «più costoso» dell’ipotesi di flessibilità in uscita elaborata a suo tempo dalla stessa Inps. Proprio perché è un prestito a restituzione ventennale, con rate appesantite da interessi e quota assicurativa. In pratica, si esce a 63 anni e 7 mesi, si inizia a pagare a 67 anni e 7 mesi fino a 87 anni e 7 mesi. Quanti arriveranno in fondo? Non tutti, lo dice la statistica. Per questo il prestito è assicurato. Ed esiste anche un fondo di garanzia statale. Però Boeri va oltre. Proprio perché l’Ape volontaria è costosa, sostiene, «è possibile che tenda a selezionare le persone che magari hanno una speranza di vita più breve, ad esempio per problemi di salute». Un’Ape dunque appetibile solo dai lavoratori malati o che sanno di avere gli anni contati? Un’ipotesi sgradevole. Che sembra sottintendere un azzardo. Poiché il prestito non è reversibile come la pensione, gli eredi non sono chiamati a rifonderlo. Alla faccia dei conti pubblici. È a questo che pensava Boeri, ai pensionandi malandati come nuovi furbetti dell’Ape? O ad un’Ape selezionata che escluda le cartelle cliniche dubbie? In ogni caso, un’uscita che non farà piacere ai lavoratori. E forse al governo.

(v.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

